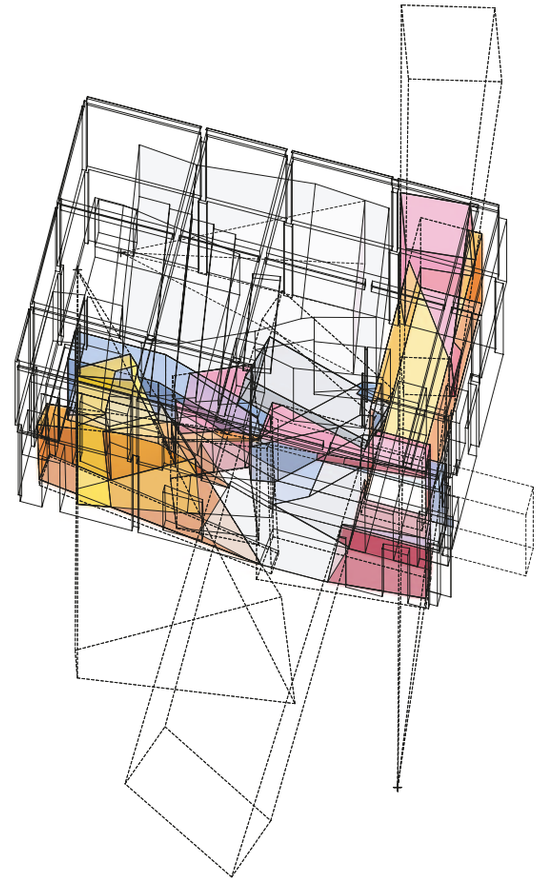
una RELAZIONE LUDICA

Nascosto dietro le splendide facciate grigie della centrale Gordon Square, il Birkbeck College offre un inaspettato guizzo di colore a chi varca la sua soglia

Architettura: Surface Architects
Testo: Peter Staub
Fotografie: Kilian O'Sullivan

Avevo organizzato l'appuntamento con Sam McElhinney, architetto progettista presso lo studio Surface Architects di Londra, davanti all'entrata del Birkbeck College. Era un venerdì pomeriggio particolarmente grigio e piovoso, i taxi erano pressoché introvabili e l'ombrello non era in grado di fare fronte al vento esuberante e agli schizzi bagnati. Dopo aver passeggiato attraverso il campus universitario per più di 15 minuti senza riuscire a trovare né il centro né Sam, dovetti chiedere l'indirizzo esatto, 41 Gordon Square. Gordon Square fu costruita durante il XIX secolo nel cuore di Bloomsbury, uno dei distretti centrali di Londra, che si associa spesso al celebre Bloomsbury Group o a scrittori quali Roger Fry e Virginia Woolf e che ospita oggi diversi college che fanno parte dell'Università di Londra. Questi immobili georgiani definiti a "terrace" e rientranti sotto la tutela della sopraintendenza, sono organizzati attorno ad un giardino centrale, che all'origine era raggiungibile unicamente dai residenti nella via, ma che oggi fa parte dei numerosi spazi verdi di Londra. Attorno a Gordon Square risulta difficile distinguere gli edifici tra di loro: tutti infatti furono costruiti nello stesso periodo e risultano di conseguenza molto simili. Quando finalmente riuscii a trovare Sam e l'entrata, fui felice anche per il fatto di avere trovato un riparo dalla pioggia insistente.
Dopo avere oltrepassato la porta e la reception, presso la quale vi era una guardia giurata non troppo interessata al nostro passaggio, entrammo in un tipico ampliamento del retro risalente agli anni settanta. Un vano scale chiaro e pareti di cartongesso rendevano questo spazio non distinguibile dagli altri ampliamenti dell'epoca realizzati a poco prezzo. A questo punto successe qualcosa che cambiò completamente le mie aspettative su questa visita, come un trailer negativo che precede un film. Una volta che Sam aprì la porta successiva, una moltitudine di colori vibranti mi colpì sorprendendo tutto il mio sistema visivo-sensoriale. Guardando la sua espressione mi accorsi che non ero il primo visitatore che accompagnava per una visita dell'edificio ed, allo stesso modo, era curioso di osservare la mia reazione una volta confrontato per la prima volta con questa nuova realtà. Rifacendomi alla mia neutralità giornalistica, in un primo momento cercai di sembrare solo leggermente stupito mentre in realtà mi sentivo come un bambino piccolo che entra in un negozio di giocattoli. Superfici angolari, scale, linee e colori sgargianti rendevano difficile la percezione tridimensionale dello spazio; stando fermo all'entrata osservai unicamente una composizione bidimensionale più che una prospettiva in profondità. Non mi venne in mente alcun effetto simile visto in precedenza. Sembrava come se Malevich incontrasse Warhol su una tela o una sovrapposizione di un'opera di Barragán su una di Liebeskind.
Sam confermò che il patrimonio storico dell'immobile con i suoi precedenti inquilini, ovvero la Bloomsbury Group, ebbe un ruolo importante durante la fase di progettazione, come lo ebbe anche un documento informativo per la realizzazione di un cinema digitale da 80 posti e sale da adibire a seminari e a scopi amministrativi per lo staff ed i ricercatori. Entrambe le situazioni fecero sì che le menti creative incominciassero a viaggiare e ben presto concetti affini a narrazione, taglio o "freeze frame" emersero. Da un unico tassello virtuale furono sottratti una serie di coni rettangolari, ognuno con uno scopo ben preciso legato al programma, panoramiche e luci associate a un colore. Arancione, rosa e nero accompagnano lo sguardo al di fuori, il blu è il colore del movimento ed il bianco rappresenta le sorgenti di luce. Il materializzarsi di ogni cono spaziale va dalla copertura del pavimento in resina alle pareti ricoperte di tessuto e alle sedute in pelle. Tanto è che le caratteristiche acustiche cambiano completamente a seconda della posizione in cui ci si trova all'interno della costruzione, spaziando da un'eco del rumore al fono assorbimento. Per comprendere l'intersezione degli spazi si necessita di una planimetria assonometrica dell'intero progetto. Quando Sam mi raccontò la storia correlata alla progettazione di sculture che aveva visto coinvolti "freeze frames" di un tassello a tamburo rotante, che tagliava il volume solido dell'edificio ed il fatto che lo schema di colori poteva essere ricondotto a quadri di Andy Warhol che ritraevano Marilyn Monroe, mi sembrò di tornare ai giorni in cui ero uno studente di architettura presso l'Architectural Association. Dappertutto l'architettura poteva essere sviluppata oltre qualsiasi cosa, risultando a volte proposta fantastica per spazi irrealizzabili. La grande differenza, tuttavia, stava nel fatto che lo spazio nel quale mi trovavo era stato realizzato. "Quando lo disegnammo, non avevamo assolutamente idea di come realizzarlo", ammise Sam. La soluzione si rivelò molto più all'avanguardia di come l'avremmo mai immaginata, le geometrie tridimensionali realizzate dal computer risultavano prive di pieghe, dando vita a progetti bidimensionali per ogni singolo spazio all'interno di un sistema di coordinate da posizionare nello spazio stesso. Questi dati vennero usati come base per la realizzazione di pannelli XLAM dello spessore di 80 mm. Questi pannelli, realizzati da una ditta austriaca, grazie alle stesse informazioni digitali prese dal modello tridimensionale, sono autoportanti e garantiscono una realizzazione rapida e l'indipendenza strutturale dal rivestimento esterno della costruzione, minimizzando l'impatto dell'intervento sulla costruzione esistente. Tutte le superfici, prima di essere realizzate, furono mappate tramite corde nello spazio, dopodiché si passò all'installazione del primo pannello. Il resto delle superfici è stato realizzato come un puzzle ed variamente ricoperto di intonaco o di tessuto. Angoli e smussi furono rivisti a mano risultando di un livello sorprendente per gli standard londinesi.



The Centre for Film and Visual Media Research
Birkbeck College, University of London
Committente Birkbeck, University of London
Architettura Surface Architects, Londra
www.surfacearchitects.com
Calcoli statici Techniker, Londra, www.techniker.ltd.uk
Costruzione in legno Wood Panels, KLH UK Ltd., Londra
www.klhuk.com
Infrastrutture Freeman Beesley, Brighton (GB)
www.freemanbeesley.com
Impresa costruzioni Vivid Interiors, Londra
www.vividinteriors.com
Realizzazione Febbraio 2007
Superficie utile 920 m²
Costi 1,150,000 £
Sistema costruttivo pannelli in legno a strati incrociati XLAM

In queste pagine: la facciata del Birkbeck College; assonometria del concetto progettuale; montaggio delle pareti in XLAM; lo spazio abitato

Il Centro per gli audiovisivi "Center for Film and Media Studies" non catturerà l'attenzione dei pragmatici ancora alle prese con le ripercussioni del modernismo del XX secolo e probabilmente è meglio così. Allo stesso tempo, non si tratta di un progetto che segue il trend dell'obbedienza a parametri geometrici impensabili dalla mente umana e fini a se stessi. La costruzione risulta fresca e giocosa nella sua incidenza e realizzazione, forse leggermente indulgente ma sicuramente divertente. A dire il vero non riesco ad immaginare questo progetto in un luogo che non sia Londra. Da una parte le larghe finestre arancioni dell'entrata offrono una vista al di fuori sulla facciata retrostante dell'immobile a schiera giorgiano, ricordando a ogni visitatore il suo immediato contesto storico, e dall'altra parte questa oasi di colore crea un contesto stimolante per i ricercatori e gli studenti creativi, curiosi e di varie nazionalità attratti da questa città. Ne deriva una relazione turbolenta ma felice – una relazione ludica appunto – tra il contesto storico e le necessità contemporanee che fa sì che questa costruzione colga l'attimo. Una volta uscito dall'immobile su Gordon Square si era fatto buio e l'ora di punta londinese aveva avuto il suo inizio. I miei pensieri tuttavia erano ancora avvolti da quel mondo fantastico che avevo appena lasciato ed ebbi bisogno di qualche attimo per orientarmi ed aprire il mio ombrello. Mi sembrava di essere appena uscito dal cinema, la mia mente era ancora in un mondo colorato e fantastico ma costretta a confrontarsi con una insensibile e grigia realtà. Non serve dire quale tra le due situazioni io preferissi.